



INTERROGAZIONE n. 612

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: *Necessità di intervento per la tutela del patrimonio culturale e la garanzia della continuità artistica e occupazionale nel settore dello spettacolo dal vivo in Piemonte.*

Premesso che

- lo spettacolo dal vivo in Piemonte rappresenta una rete capillare e articolata di festival, teatri, compagnie e associazioni culturali, molte delle quali storiche e riconosciute a livello nazionale, che hanno contribuito in modo determinante alla costruzione del prestigio culturale della nostra regione;
- a seguito della revisione dei criteri del Ministero della Cultura, diverse di queste realtà sono state ingiustamente estromesse dai finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), nonostante il loro indubbio valore artistico e il radicamento sul territorio;
- l'esclusione dai fondi ha avuto conseguenze economiche significative, come nel caso del festival "*Borgate dal Vivo*", la cui ricaduta stimata sul territorio ammonta a circa 2 milioni di euro, evidenziando come il taglio dei finanziamenti metta a rischio non solo la vita artistica degli enti, ma anche la vitalità economica delle comunità locali;
- tale estromissione ha di fatto penalizzato enti come Cirko Vertigo, che ha presentato un esposto formale per denunciare presunti conflitti di interesse nelle procedure di

valutazione, sollevando un grave allarme sulla trasparenza del sistema ministeriale di ripartizione dei fondi;

- la decisione ministeriale ha penalizzato un modello culturale di prossimità e di valorizzazione delle aree periferiche, favorendo, per via dei nuovi criteri, altre realtà e circuiti con un differente approccio organizzativo e di produzione, senza tenere in debita considerazione la specificità e la missione di ciascun ente;

considerato che

- il settore dello spettacolo dal vivo costituisce un motore strategico di sviluppo economico, occupazionale e turistico per il Piemonte, e l'incertezza finanziaria generata da queste esclusioni si traduce in una profonda precarietà per l'intera filiera, dagli artisti ai tecnici;
- la Regione Piemonte ha il dovere di promuovere e sostenere le attività dello spettacolo dal vivo, con particolare attenzione alle giovani generazioni, alla diffusione territoriale e alla creazione di comunità, riconoscendo il valore inclusivo e sociale della cultura;
- il Testo Unico sulla Cultura ha consolidato l'impegno regionale nel sostenere il comparto culturale attraverso bandi triennali e annuali, rivolti a enti pubblici, associazioni, fondazioni, imprese sociali e cooperative, con l'obiettivo di garantire pari opportunità di accesso alla cultura su tutto il territorio regionale;
- diverse Regioni, di fronte alla medesima problematica, stanno già valutando l'istituzione di fondi speciali o l'incremento dei contributi regionali per compensare le estromissioni ministeriali, creando un precedente virtuoso che il Piemonte dovrebbe considerare per non rimanere isolato;
- il dialogo tra gli enti esclusi e le associazioni nazionali di categoria, come "*Italia Festival*" e "*Agis*", è cruciale per rivedere i criteri e le procedure adottate, e la Regione può svolgere un ruolo attivo di mediazione e coordinamento fondamentale in questo processo;

sottolineato che

- l'assenza di un intervento regionale tempestivo rischia di causare la scomparsa di eccellenze culturali consolidate, con un danno irreparabile per la vita artistica e sociale del Piemonte;

- il valore di un evento culturale non si misura solo in base a criteri burocratici di ranking, ma anche per la sua capacità di creare comunità, animare i luoghi e promuovere una cultura diffusa e di qualità, che non si limiti ai grandi centri urbani, ma raggiunga tutte le province e le aree montane;
- La difesa di queste realtà rappresenta una battaglia per la tutela dell'identità regionale e per un'idea di cultura inclusiva, che raggiunga tutte le province e le aree montane, in linea con gli obiettivi di equità territoriale sanciti dalla normativa regionale.

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia per sapere

- se la Giunta Regionale sia a conoscenza delle gravi ricadute economiche, sociali e culturali che questa situazione sta causando sul territorio piemontese;
- se la Regione intenda attivarsi per tutelare le proprie eccellenze culturali, anche valutando l'istituzione di un fondo straordinario regionale o l'incremento dei contributi già previsti, al fine di compensare l'esclusione dai fondi ministeriali;
- se la Giunta sia disponibile a promuovere un tavolo di confronto con gli enti esclusi e le associazioni di categoria, per favorire una revisione condivisa dei criteri di valutazione e sostenere la trasparenza del sistema;
- quali strumenti la Regione intenda mettere in campo per avviare collaborazioni per creare un fondo dedicato a garantire la stabilità e la continuità delle manifestazioni storiche che costituiscono un patrimonio per tutti i cittadini.